

Editoriale

Una nuova Umbria

Maria Gabriella Mecucci

In questo numero di Passaggi da una parte si analizzano i risultati delle elezioni regionali, e dall'altra si propongono “idee per una nuova Umbria”.

La sconfitta del centrosinistra – secondo gli articoli di Ruggero Ranieri e di Luca Ferrucci – viene da lontano: l'inizio del declino si è verificato più di dieci anni fa. I due articoli descrivono le caratteristiche dei vincitori di centrodestra, i ceti sociali a cui si rivolgono, le eredità dei vecchi partiti a cui guardano sia sul piano elettorale che sociale. Da questa analisi ravvicinata ne scaturiscono profili inediti e primi suggerimenti per il futuro. Allo stesso modo risulta molto interessante l'analisi della presenza cattolica in politica che viene affrontata dagli articoli di Antonio Allegra e Maria Gabriella Mecucci. A fronte della scomparsa delle altre grandi tradizioni politiche (nessuno politico, direttamente discendente dal Psi e dal Pci, ad esempio, fa parte del Consiglio regionale), il mondo cattolico invece ha avuto sia fra i candidati che fra gli eletti una folta rappresentanza. E questo non è accaduto solo a partire dal voto dell'ottobre 2019, ma si sta verificando ormai da alcuni anni: l'esempio più macroscopico è quello del Comune di Perugia, ma ce ne sono altri molto importanti. Quello che manca al mondo cattolico è – secondo Allegra e Mecucci – una proposta politica forte e unificante.

Su questo tema e su altri la rivista ospita il contributo particolarmente rilevante dell'arcivescovo di Perugia. Nell'intervista concessa a Gianfranco Ricci, il cardinale Gualtiero Bassetti parla di “un nuovo impegno dei cattolici in politica”: “Scorgo però qua e là – afferma - il velleitario desiderio di ricostituire un partito dei cattolici. Sarebbe un errore”. Il cardinale vede la presenza della chiesa e dei laici cattolici “come fermento e presidio”, caratterizzato dalla “trasversalità”, rifiutando i “nazionalismi, i sovranismi, i populismi”. Occorre – secondo Bassetti che cita Leone XIII e Don Sturzo – dar vita ad un nuovo

“popolarismo e non abbandonarsi al populismo” costruendo “un movimento cattolico” e non un partito dei cattolici. Una “unità nel pluralismo”. Sono queste alcune delle affermazioni di una lunga intervista che si sofferma sui valori che orientano la presenza della Chiesa, ed anche sulla realtà regionale, annunciando un prossimo incontro con la Presidente Tesei.

Alcuni articoli di questo numero analizzano poi la situazione economica, istituzionale e politica che oggi stanno vivendo l'Umbria e l'intero paese: da questa attenta disamina ne scaturiscono proposte per il futuro. Innanzitutto c'è il grande tema della demografia, affrontato nell'intervista di Annalia Sabelli Fioretti al professor Odoardo Bussini. L'Umbria è già una delle regioni più vecchie d'Italia e sempre più lo diventerà se non si riuscirà ad invertire la tendenza della natalità che è in continua discesa. Questa caratteristica comporta molte conseguenze. La più negativa è la continua diminuzione della forza propulsiva, dell'inventiva, della speranza tipiche del mondo giovanile. E il prevalere di una sorta di ripiegamento. Assistiamo inoltre ogni anno al decremento della popolazione. Si può arrivare alla scomparsa dell'Umbria come entità regionale? Non è questo un rischio ravvicinato, ma evocarlo non è del tutto peregrino. E rafforza la necessità di mettere al primo posto delle idee per l'Umbria l'impegno imprescindibile per invertire questa pericolosa tendenza all'autoannientamento.

Il tema dello spopolamento investe pesantemente i centri minori e in modo particolare le zone terremotate: in Valnerina c'è il rischio di una fuga senza ritorno che ritardi, inefficienze, omissioni rendono sempre più irrefrenabile. Del tema demografico, oltre al professor Bussini parla anche l'articolo di Bruno Bracalente. Quest'ultimo si cimenta soprattutto con un'analisi approfondita degli andamenti economici dell'Umbria periodizzandone con precisioni le diverse fasi: quella del decollo sino agli anni Ottanta e poi quella del declino che si è imposta negli anni più recenti. Come rilanciare lo sviluppo? Bracalente avanza alcune proposte che devono coniugarsi con improrogabili scelte nazionali. Di quelle energetiche parla nel suo documentato articolo Elena Morettini. Fabio Maria Ciuffini fa la medesima operazione per quello che riguarda le infrastrutture, uno dei punti nevralgici, insieme all'energia, per invertire la rotta verso il declino dell'Umbria. Tutte queste questioni non possono certo essere affrontate – questo risulta dai tre articoli – solo utilizzando un'ottica regionale, ma coinvolgono scelte che vanno ben oltre i confini regionali e quelli nazionali.

Mauro Volpi affronta il problema della riforme istituzionali concentrando la propria attenzione sul tema dell'autonomia differenziata, quella, per intenderci, richiesta da Lombardia, Veneto, e, seppur con alcune diversità, dall'Emilia Romagna. Per rispondere a queste si sono succedute proposte diverse, l'ultima delle quali è quella del ministro Boccia. In tutte e, anche se in misura minore, in quella di Boccia, Volpi intravede il rischio di costruire “uno stato arlecchino”. Quanto a Calvieri molto interessante è la sua analisi del tema della corruzione. Il che fare per limitarla chiama in causa alcuni principi costituzionali.

La seconda parte di questo numero di Passaggi si occupa delle politiche europea in materia di cultura e di lavoro con gli articoli Diletta Paoletti e di Giuseppe Iglieri

Questo numero si chiude infine con la recensione di Maria Gabriella Mecucci della rivista “Cum-Scientia”, che si occupa di filosofia e di cui sono già usciti due numeri.